

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 3

RISOLUZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

d’iniziativa dei senatori GIAMBRONE e PITTONI

approvata il 18 marzo 2009

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione
dell’esame dell’affare assegnato su prospettive, finanziamento e
promozione delle Fondazioni lirico-sinfoniche*

La Commissione,

premessi che:

l'opera lirica e la musica sinfonica costituiscono ricchezze culturali e patrimonio identitario dello Stato italiano e sono, ancora oggi, uno dei prodotti culturali di eccellenza che meglio rappresenta nel mondo il *made in Italy*;

l'opera lirica è stata per secoli una delle modalità d'apprendimento della lingua italiana all'estero, nonché di comunicazione della nostra identità culturale;

le Fondazioni lirico-sinfoniche, da sempre, svolgono la funzione fondamentale di tramandare le straordinarie tradizioni musicali e di balletto, la ricchezza culturale del nostro Paese e, soprattutto negli ultimi anni, hanno rafforzato in modo significativo la loro presenza all'estero al fine di promuovere la partecipazione di un pubblico sempre più ampio;

le Fondazioni lirico-sinfoniche stanno godendo di un generale consenso ed apprezzamento, peraltro facilmente riscontrabile dall'aumento del numero delle produzioni, dalle presenze del pubblico, dalla costante presenza delle novità riguardanti il settore sugli organi di informazione;

le Fondazioni lirico-sinfoniche vivono oggi una situazione drammaticamente preoccupante soprattutto in relazione al valore culturale nazionale ed internazionale che rivestono;

considerato che:

il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, riguardante la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato – nonostante fosse improntato al raggiungimento di importanti obiettivi di efficacia, efficienza, maggiore operatività gestionale, fornendo un approccio di tipo aziendale sino ad allora sconosciuto nel settore – ha sicuramente, a distanza di tredici anni, necessità di esser rivisto e riformato;

l'operazione di trasformazione di tali enti non ha infatti risolto il problema della certezza delle risorse a copertura dei normali costi tipici di un'attività di produzione artistico-culturale soggetta, in tutti i Paesi del mondo, a spese che non rientrano nella logiche di produzione industriale, ma che seguono le dinamiche rappresentate negli studi di economia dell'arte: in particolare, non vi è stato un reale e determinante apporto di risorse private, tanto è vero che in molte Fondazioni i soci «privati» sono di natura istituzionale;

il settore opera praticamente in regime di costante incertezza rispetto alle risorse disponibili, sicché l'operatività ed i risultati di gestione delle Fondazioni ne risultano totalmente condizionati;

tra le cause di tale incertezza non può non annoverarsi, oltre che la programmazione a carattere annuale, la continua diminuzione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), che ha subito un taglio di più di ottanta milioni di euro per il solo anno 2009;

all'aumento degli stanziamenti per il FUS deve necessariamente corrispondere un aumento della partecipazione dei privati favorendo l'avvicinamento del grande pubblico alla cultura lirico-sinfonica;

in Italia i sovrintendenti e i consigli di amministrazione non sono chiamati a rispondere del loro operato;

impegna il Governo a:

garantire un aumento significativo delle risorse da destinarsi al FUS, tale da permettere il mantenimento in vita del settore;

prevedere specifici strumenti di raccordo dell'operato delle Fondazioni al fine di realizzare la più ampia sinergia operativa possibile;

destinare una quota crescente del finanziamento statale in base alla qualità della produzione;

incentivare un'adeguata contribuzione da parte degli enti locali;

introdurre adeguate misure volte ad accrescere la produttività del settore;

adottare ogni opportuna iniziativa, ove necessario anche a carattere normativo, volta a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che permettano di conoscere con il giusto anticipo le risorse di cui disporre al fine di mettere in atto una corretta gestione delle stesse;

prendere in considerazione l'opportunità di costituire un tavolo di confronto con le diverse Fondazioni ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori, al fine di revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

prevedere che il finanziamento dello Stato garantisca almeno il costo del contratto collettivo nazionale di lavoro;

richiedere alle Fondazioni lirico-sinfoniche che gli statuti attribuiscono con chiarezza all'amministratore generale, ovvero sovrintendente, la responsabilità della gestione, che dovrà rispondere alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, nonché l'adeguata autonomia decisionale;

prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani, così come definiti dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, all'interno di un progetto di riforma che valorizzi le eccellenze specifiche, ripartendo dal principio dell'intervento culturale inteso come investimento e non come spesa, mantenendo la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo - lirica, balletto, musica sinfonica - come tipicità caratterizzanti l'identità e i fini istituzionali delle Fondazioni, e assicurando, anche a garanzia della qualità produttiva, la consistenza organica

dei complessi stabili, con particolare riguardo a quelli indispensabili alla produzione (professori d'orchestra, artisti del ballo e del coro, maestranze e tecnici di laboratori e palcoscenico);

prevedere la possibilità di specifici finanziamenti statali per le Fondazioni – con funzione perequativa e premiante – in ragione dei risultati culturali più interessanti sul piano delle proposte, della qualità e dei progetti culturali;

mettere in campo ogni azione volta ad incentivare l'intervento nel settore dei soggetti privati, garantendo agevolazioni fiscali alla contribuzione privata;

valorizzare le finalità ed il carattere sociale delle Fondazioni lirico-sinfoniche, il loro ruolo educativo verso i giovani, la loro *mission* di trasmissione dei valori civili fondamentali, verso cui del resto sono sempre state orientate le grandi istituzioni teatrali e culturali italiane;

prevedere l'attivazione di un percorso che coinvolga tutti i soggetti interessati, quali le Regioni, i Comuni, le Sovrintendenze, le Fondazioni, le organizzazioni sindacali rappresentative.